

STATISTICHE FLASH

NUMERI E GRAFICI PER CAPIRE IL VENETO

Dal 2008 ad oggi il mercato del lavoro ha subito forti trasformazioni; il decennio dal 2008 al 2018 è stato caratterizzato da una doppia recessione e dalla successiva ripresa, a seguire poi nel 2020 la pandemia ha causato un ulteriore shock. Si sono poi affacciate nuove sfide tecnologiche e nuove sfide socio demografiche che hanno contribuito alla ricerca di nuovi equilibri. In Veneto, il mercato del lavoro è fra i più solidi d'Italia. Dopo la forte espansione post-Covid, il motore occupazionale rallenta ed entra in una fase di stabilizzazione registrando



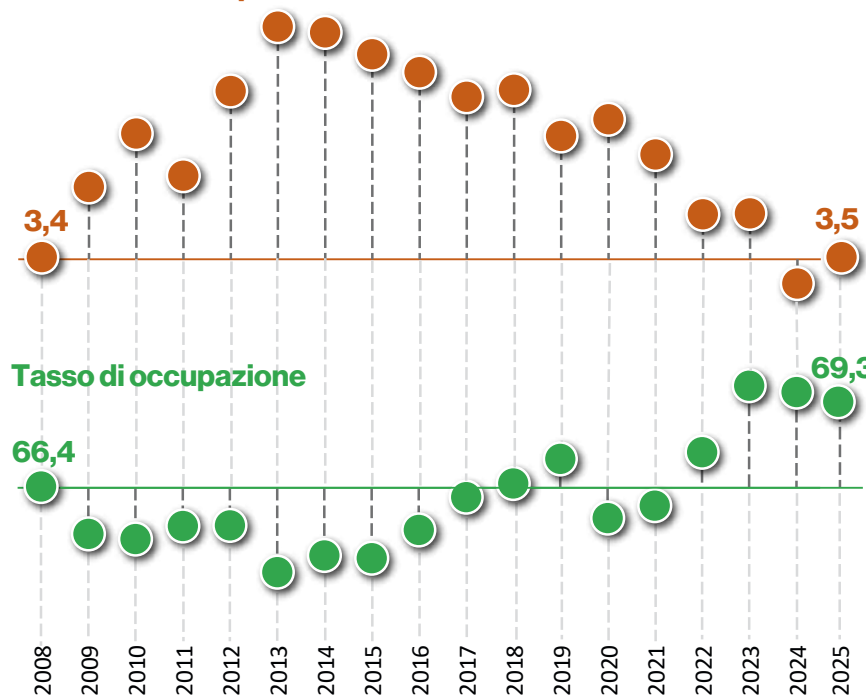
sempre livelli alti occupazionali. Nel 2025 il tasso scende ed è pari a 69,3% rispetto al 70,2% dell'anno prima, ma quasi due punti percentuali al di sopra di quello del 2019. Sebbene i disoccupati aumentino, il tasso di disoccupazione resta a livelli fisiologici: coloro che cercano un impiego sono 77.800, il +14,1% rispetto all'anno precedente, ed il tasso sale al 3,5% rispetto al 3%. Nel ventennio sono soprattutto le donne ad aver migliorato la propria posizione nel lavoro: mentre il tasso di occupazione maschile è cresciuto solamente di un punto percentuale (dal 77% del 2008 al 78% del 2025), quello femminile è balzato dal 56% al 61%. Il gap di genere si è ridotto, ma permangono alcuni squilibri; ancora oggi l'occupazione femminile è pari al 78% di quella maschile e le madri risultano più svantaggiate: fatto 100 il tasso di occupazione delle donne senza figli, il tasso delle donne con figli piccoli si ferma al 77%. Ma la sfida principale che si dovrà affrontare nei prossimi anni è l'invecchiamento della forza lavoro: si assiste alla forte crescita della presenza dei 55-64enni nel mercato lavorativo che ad oggi si attesta al 63,4% della popolazione. In trent'anni il tasso di occupazione 55-64 anni passa da meno di un quarto della relativa popolazione nel 1995 al 27,4% del 2005, al 46,8% nel 2015 a quasi i due terzi dei giorni nostri.

IL LAVORO IN VENETO, TRA SFIDE E MUTAMENTI

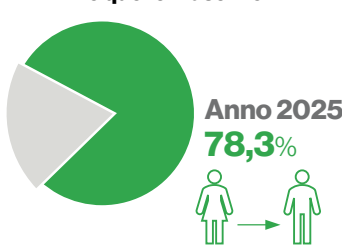
tra in una fase di stabilizzazione registrando sempre livelli alti occupazionali. Nel 2025 il tasso scende ed è pari a 69,3% rispetto al 70,2% dell'anno prima, ma quasi due punti percentuali al di sopra di quello del 2019. Sebbene i disoccupati aumentino, il tasso di disoccupazione resta a livelli fisiologici: coloro che cercano un impiego sono 77.800, il +14,1% rispetto all'anno precedente, ed il tasso sale al 3,5% rispetto al 3%. Nel ventennio sono soprattutto le donne ad aver migliorato la propria posizione nel lavoro: mentre il tasso di occupazione maschile è cresciuto solamente di un punto percentuale (dal 77% del 2008 al 78% del 2025), quello femminile è balzato dal 56% al 61%. Il gap di genere si è ridotto, ma permangono alcuni squilibri; ancora oggi l'occupazione femminile è pari al 78% di quella maschile e le madri risultano più svantaggiate: fatto 100 il tasso di occupazione delle donne senza figli, il tasso delle donne con figli piccoli si ferma al 77%. Ma la sfida principale che si dovrà affrontare nei prossimi anni è l'invecchiamento della forza lavoro: si assiste alla forte crescita della presenza dei 55-64enni nel mercato lavorativo che ad oggi si attesta al 63,4% della popolazione. In trent'anni il tasso di occupazione 55-64 anni passa da meno di un quarto della relativa popolazione nel 1995 al 27,4% del 2005, al 46,8% nel 2015 a quasi i due terzi dei giorni nostri.

IL MERCATO DEL LAVORO VENETO HA SUPERATO I PERIODI DI CRISI, MA RIMAGONO ALCUNI GAP

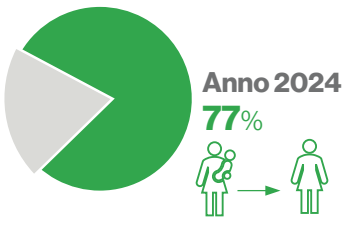
Tasso di disoccupazione



Rapporto % fra il tasso di occupazione femminile e quello maschile



Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli



Tasso di occupazione: (Occupati 15-64 anni/Popolazione di riferimento) x 100
Tasso di disoccupazione: (Persone in cerca di occupazione 15 anni e più/Forze lavoro) x 100

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat



- SONO DISPONIBILI:
- Turismo - Febbraio 2026 (dati provvisori)
 - Trasporto aereo e marittimo - Anno 2025
 - Occupazione e disoccupazione - Anno 2024

<http://www.regione.veneto.it/web/guest/statistica>

Consulta il Rapporto statistico interattivo per maggiori informazioni: <https://statistica.regione.veneto.it/dashboard>

Aumentano, dunque, i livelli occupazionali, ma non altrettanto la qualità del lavoro. Va rilevato che l'incremento dell'occupazione è ascrivibile alla componente di lavoro dipendente; crisi economiche e terziarizzazione del mercato hanno portato ad una diminuzione degli occupati indipendenti, figure tradizionalmente caratteristiche dell'economia italiana, basata sul lavoro autonomo e la piccola impresa: nel 2008 in Veneto pesavano per il 23% sul totale degli occupati, mentre nel 2025 sono meno del 20%.

PUNTARE ALLA QUALITÀ...

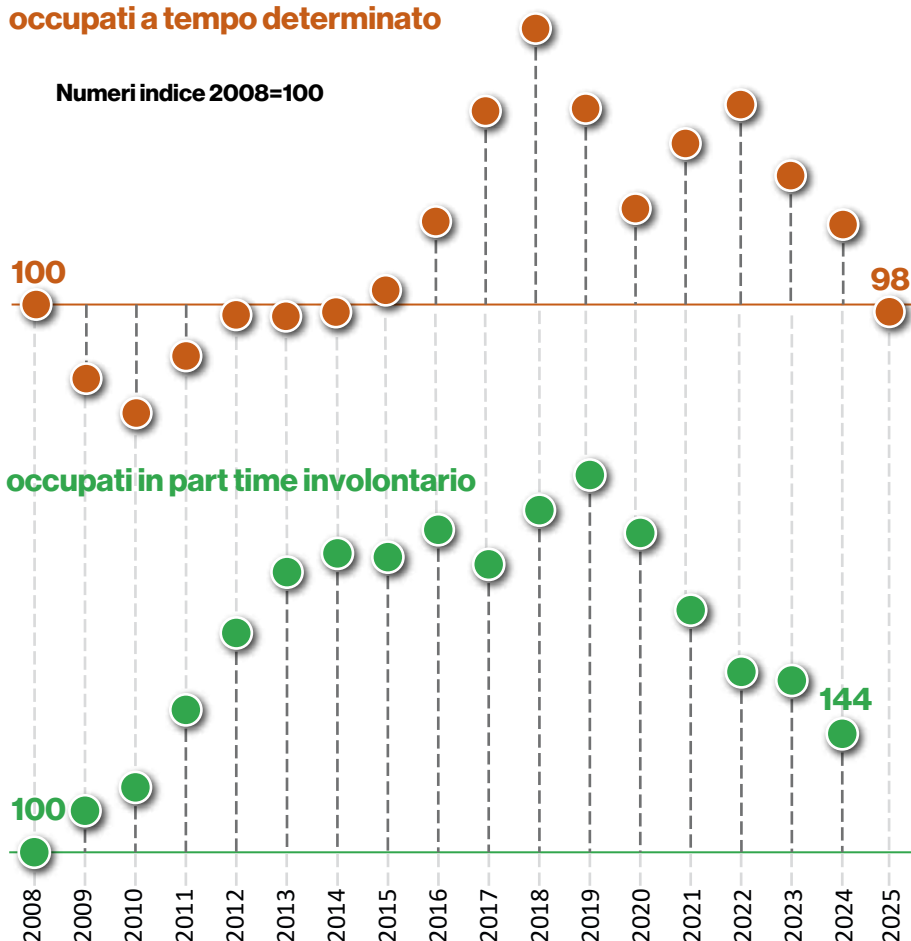
Nel contempo, l'andamento dei lavoratori dipendenti a tempo determinato è segnato dalle turbolenze economiche: cresce molto nel periodo delle crisi finanziarie, si tiene alto con la pandemia per poi scendere negli ultimi anni. Un altro tratto caratteristico della trasformazione in atto è legato all'orario di lavoro, con l'aumento

degli impieghi a tempo ridotto, in molti casi di carattere involontario. Il part time può rappresentare un utile strumento di flessibilità e conciliazione famiglia - lavoro, ma diventa una grande distorsione del mercato quando è accettato solo perché in assenza di occasioni di lavoro a tempo pieno o per scarsità del lavoro. Nel 2024 questa condizione riguarda il 6% degli occupati nonché il 31% dei part time: se il part time volontario è cresciuto dell'11% in questo periodo, quello involontario è cresciuto del 44%, con picchi del +140% fra il 2008 e il 2019. Un segnale positivo che deve necessariamente essere colto per puntare ad una crescita futura è l'aumento dei titoli di studio della popolazione, che ha portato ad un innalzamento della formazione e delle competenze presenti nel mercato del lavoro: una forza lavoro più istruita e formata può incrementare la produttività, l'innovazione, la digitalizzazione e, in definitiva, innalzare il valore aggiunto della nostra economia.

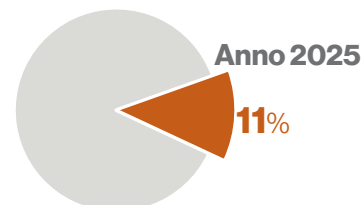
AUMENTANO I LIVELLI OCCUPAZIONALI MA NON ALTRETTANTO LA QUALITÀ DEL LAVORO

occupati a tempo determinato

Numeri indice 2008=100



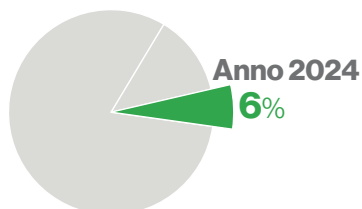
% di occupati dipendenti a tempo determinato



occupati in part time involontario

100

% di occupati in part time involontario



Se puntare su una forza lavoro più istruita e formata incrementa la crescita, occorre allora attrarre e trattenere quanto più possibile i giovani laureati nel nostro territorio. Secondo i dati del Ministero dell'Università e della Ricerca, i cittadini stranieri che sono attratti dagli atenei veneti sono fortemente aumentati negli anni: oggi i ragazzi con cittadinanza estera che scelgono di studiare nella nostra regione sono oltre cinque volte il valore del 2010/11, passando dal rappresentare il solo 1% del totale degli iscritti negli atenei veneti al 5,1%. In particolare, i corsi che attraggono maggiormente gli stranieri sono quelli dell'ambito Economico.

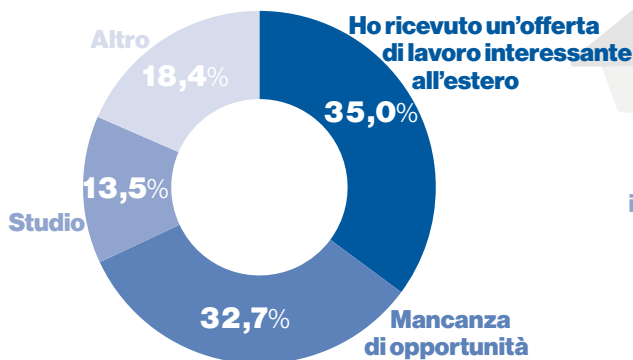
L'altra faccia della medaglia sono i laureati in Veneto che decidono di trasferirsi all'estero. Secondo i dati dell'indagine

Almalaurea sulla Condizione occupazionale dei laureati, il 35% di coloro che ha conseguito il titolo cinque anni prima negli atenei del Veneto ed è occupato all'estero nel 2022, dichiara di aver lasciato l'Italia avendo ricevuto un'offerta di lavoro interessante da parte di un'azienda che ha sede all'estero, a ciò si aggiunge un ulteriore 32,7% che si è trasferito per mancanza di opportunità di lavoro adeguate in Italia. Il 13,5% racconta di vivere lontano da casa per motivi di studio, il 9% per motivi personali, mentre il 6,7% per mancanza di fondi per la ricerca nel nostro Paese. Infine, il 2,7% si è trasferito su richiesta dell'azienda presso cui stava lavorando in Italia. Ma la domanda principale è: torneranno questi giovani? Il 34,1% degli occupati all'estero ritiene tale scenario molto improbabile e un ulteriore 34,5% poco probabile, quanto meno nell'arco dei prossimi anni. Tra i principali motivi che convincono i nostri giovani a restare all'estero, una volta provata l'esperienza, c'è sicuramente il gap stipendiale a favore dei salari più alti percepiti fuori Italia, ma non solo, poiché maggiore è all'estero anche la diffusione dei contratti a tempo indeterminato e l'utilizzo dello smart working.

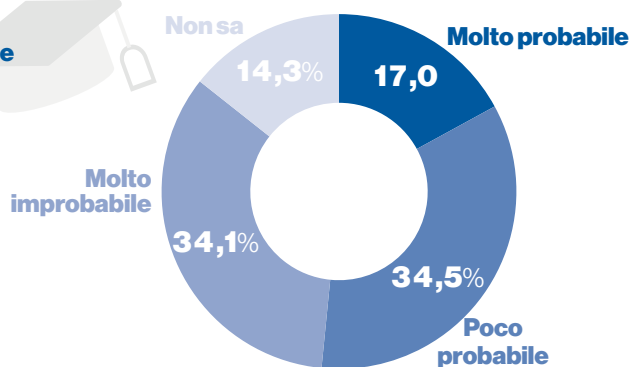
...PER TRATTENERE I TALENTI

PERCHÈ I LAUREATI IN VENETO SI TRASFERISCONO ALL'ESTERO? TORNERANNO?

Motivo principale del trasferimento estero



Ipotesi di rientro in Italia



Perchè i giovani rimangono all'estero?

	Tempo indeterminato	Smart working	Busta paga
Lavorare all'estero	50,4%	60,4%	2.000€
Lavorare in Veneto	26,3%	22,3%	1.400€

I dottori di ricerca sono considerati i titolari del massimo titolo di studio universitario in Italia, un potenziale quindi da non perdere nel nostro territorio per lo sviluppo del Paese. Nel 2023 i dottori di ricerca che hanno conseguito il titolo in un ateneo del Veneto sono per il 52,7% maschi e il 47,3% femmine e restano a lavorare nel bel Paese il 78,1%, mentre il 21,9% trovano un impiego all'estero.

In linea, però, con quanto accade anche per i laureati, emergono dei gap significativi tra chi resta e chi parte per lavoro: in particolare, sono evidenti nell'ambito della tipologia contrattuale, della diffusione dello smart working, del part-time involontario e del salario. Il 43% dei dottori di ricerca che hanno trovato occupazione all'estero lavora in modalità smart contro il solo 28,4% di chi lavora qui e il 60,4% dei laureati veneti che hanno trovato un impiego oltre Paese. Peggiora, però, è la situazione all'estero per il part time involontario dove è più diffuso: infatti mentre all'estero i dottori in questa condizione rappresentano il 7,1%, in Italia si fermano all' 1,7%. Le differenze più ampie si vedono nella retribuzione. Ad un anno dal titolo di studio chi ha un'occupazione in Italia

prende uno stipendio poco superiore ai 1.800 euro netti, molto più basso di quello guadagnato all'estero che è pari ad oltre 2.500 euro. Si tratta, comunque, di stipendi molto più alti di quelli percepiti da un laureato: un anno dopo aver conseguito la laurea chi ha un lavoro in Veneto prende una paga intorno ai 1.400 euro netti rispetto ai 2mila euro dell'estero. È chiaro che l'offerta di bassi salari, disallineati con i prezzi della vita quotidiana, comporta modifiche nelle decisioni di spesa e degli stili di vita dei giovani.

I DOTTORI DI RICERCA: UN GRANDE POTENZIALE PER IL PAESE

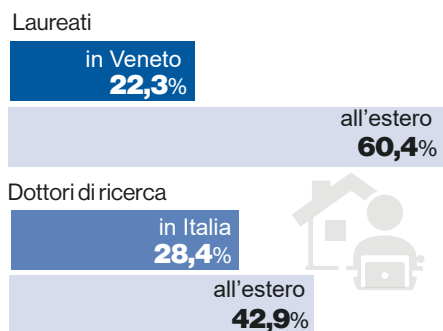
DOTTORI DI RICERCA E LAUREATI CHE RESTANO O PARTONO PER LAVORO

Dottori di ricerca in atenei veneti e laureati veneti intervistati a un anno dalla laurea. Anno 2023

Le caratteristiche del lavoro a un anno dal titolo di studio



La diffusione dello smart-working a un anno dal titolo di studio



Il salario



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Consozio Interuniversitario AlmaLaurea